

IL PUNTO

(Anno 1997 - Numeri 3 e 4)

A PROPOSITO DEI DONI SPIRITUALI*Giovanni Traettino**... non voglio che siate nell'ignoranza". (1° Cor. 12:1)*

L'apostolo Paolo ha misurato tutta l'efficacia e la bellezza dei carismi, di quel fiume di grazia che scorre dalla presenza di Dio per dare vita ed unità a tutta la comunità dei credenti. E brama di renderli disponibili a tutti.

Sa però, per esperienza personale e pastorale, che è necessario andare attraverso un processo di "rivelazione" e di apprendimento che richiede apertura e ammaestrabilità, coraggio e saggezza. La semplicità (starei quasi per dire "l'incoscienza") e la mansuetudine del "piccolo bambino", accanto alla prudenza e alla saggezza (in particolare come capacità di discernimento) dell'adulto. E si preoccupa di dare alcune chiavi di entrata e dei criteri di discernimento.

Il movimento pentecostale/carismatico ha avuto il grande merito di mettere in crisi le teorie "cessazioniste" che hanno impedito per troppi secoli l'accoglienza e l'esercizio dei carismi (la dimensione soprannaturale) nella vita ordinaria del popolo di Dio, e di aprire una sorgente i cui effetti "rivoluzionari" per la teologia, la vita e l'unità della Chiesa si misureranno sempre meglio solo nel tempo a venire. Già oggi siamo però in grado di capire molto di più di quanto non capissimo nei secoli scorsi.

Accanto a questa consapevolezza prendiamo tuttavia sempre meglio coscienza del fatto che rimangono "nodi" di questioni controverse che necessitano ulteriore approfondimento ed esercizio costante di discernimento.

C'è pertanto **un problema di conoscenza**, con correlate questioni di "rivelazione" e di esperienza.

C'è necessità di **un processo di apprendimento**, per lo più "sperimentale", nel quale si entra per fede e si procede per "errori" e per "successi", essendo cioè disposti ad imparare rischiando e sbagliando. Vale a dire che **si impara** ad ascoltare la voce di Dio e si diventa canali e strumenti di benedizione, solo correndo il rischio e pagando il prezzo di apparire e sentirsi perfino pazzi; per fare a volte l'esperienza che la follia di Dio è più saggia della sapienza dell'uomo. (È spesso il prezzo della profezia!).

C'è l'esigenza di **un esercizio costante di equilibrio e di saggezza** (quella di Giacomo 3:17-18!) e della virtù fondamentale del discernimento sia personale (progressivo) che comunitario (guide pastorali in primo luogo, ma poi anche tutto il corpo di Cristo).

In questa direzione va il contributo prezioso – certo parziale (discernimento e governo di alcuni carismi, natura e portata del ministero di guarigione), ma non per questo meno utile ed illuminante - degli articoli e delle testimonianze raccolte in questo numero di *Tempi di Restaurazione*.

Un'ultima parola. Profondamente pertinente al tema oggetto della riflessione di questo numero è quello a cui in questa stagione della mia vita il Signore sta attirando l'attenzione del mio spirito: la ricerca, l'esperienza e la pratica della sua Presenza e della sua Gloria come fondamento e scaturigine profonda di ogni vita spirituale e carismatica, premessa e condizione indispensabile di ogni manifestazione spirituale dei carismi.

Mentre leggerete le pagine che seguono, vogliate meditare e contemplare il fatto che la Presenza/Gloria di Dio è la sorgente, lo strumento e il fine di ogni autentico cammino spirituale cristiano.